



INGHIRAMI: PRONTI PER LA RIPRESA

PUNTARE SU UN “MADE IN ITALY” AL PASSO CON I TEMPI

PIÙ CHE MAI NECESSARIE SCELTE RAPIDE PER RISPONDERE AI PROBLEMI DELLE AZIENDE

di Luisa Angioloni

Dopo i lunghi mesi bui del 2009 la caduta dell'economia aretina si sta arrestando e in fondo al tunnel si intravedono le prime luci della ripresa. Giunti ormai a metà anno, il Presidente di Confindustria Arezzo Giovanni Inghirami traccia un bilancio a tutto campo, indicando le necessità urgenti e ormai non più rinviabili del “territorio Arezzo”.

Presidente, come sta andando l'eco-

nomia aretina?

Si è arrestata la caduta, ma la strada della ripresa è tutta in salita. Tuttavia bisogna essere ottimisti e oggettivi dal momento che siamo supportati dai dati che evidenziano come la nostra provincia, pur essendo esposta più delle altre alla fase recessiva per la sua vocazione al manifatturiero e all'export, sia in realtà tra quelle che hanno retto e reagito meglio: il confronto con le altre province toscane

mostra che la nostra provincia si colloca in una posizione intermedia, sopra la media regionale, ottenendo risultati meno penalizzanti di altre realtà. Il peso della nostra provincia a livello regionale continua ad essere importante: siamo la terza provincia toscana per export, la quarta per popolazione e per estensione geografica. Arezzo continua ad essere un motore economico trainante...

Come coniuga tutto questo col fatto

che nella nuova Giunta Regionale non siedano rappresentanti aretini?

Penso che ci fossero tutti gli elementi per far cadere la scelta su un rappresentante aretino di qualità e di lunga e consolidata esperienza amministrativa, ma visto che le cose sono andate diversamente, dobbiamo reagire per definire una precisa strategia nei rapporti con la Regione che accomuni tutte le componenti del territorio. Non possiamo rischiare che il nostro territorio venga penalizzato, il periodo è cruciale e c'è bisogno del massimo impegno da parte di tutti.

Dobbiamo redigere l'agenda degli impegni regionali, condividerla con i nostri rappresentanti a Firenze e presentarla al neo-Presidente Rossi. Vado oltre... la strategia deve travalicare i confini provinciali, ormai troppo stretti. Arezzo, insieme a Grosseto e Siena, deve diventare protagonista di un piano di sviluppo policentrico che comprenda tutto il territorio della Toscana Sud. Le tre province scontano gli stessi problemi creati da pesanti inefficienze infrastrutturali. Il modello di sviluppo policentrico, basato su una condivisione di servizi, permette di valorizzare le eccellenze e le peculiarità di ogni parte anche dal punto di vista della ricerca, dello sviluppo e delle politiche industriali.

Confindustria Arezzo, insieme alle Territoriali di Grosseto e Siena hanno dato il via al primo caso pilota di rete d'impreses nel mondo confederale e che potrebbe risultare utile a tante aziende...

La forma giuridica della "rete d'impreses" faceva al caso nostro: un modello organizzativo innovativo, snello ed agile che costituisce un'ulteriore tappa nel percorso comune che stiamo portando avanti con le nostre società di servizi.

Le reti di impresa sono una formula aggregativa che sta sempre più prendendo piede come risposta alla necessità di migliorare l'efficienza aziendale in questo periodo di crisi. Non scordiamoci che uno dei limiti più grandi delle nostre aziende è quello della dimensione ridotta e dell'eccessivo individualismo.

Abbiamo per primi voluto percorrere una strada che sarà la "via del futuro". Riteniamo che la nostra iniziativa possa essere un punto di riferimento non solo per altre Associazioni, ma soprattutto per quelle imprese medie e piccole che pos-

sono unire il loro know how ed essere sinergiche nell'affrontare la globalizzazione intesa come sviluppo dei mercati internazionali e razionalizzazione dei servizi.

Torniamo alle questioni urgenti non più prorogabili...

Infrastrutture in primis: completamento della E78, rifacimento e messa in sicurezza della E45, trasporto ferroviario merci e passeggeri che non penalizzi il nostro territorio già pesantemente sfavorito dal piano regionale dei trasporti. Arezzo non può rimanere isolata dalle grandi vie di comunicazione. In questo senso anche il progetto dell'interporto acquista un'importanza fondamentale.

Sempre rimanendo sulle infrastrutture, gli Industriali hanno da sempre il dito puntato sull'aeroporto, peraltro attirandosi critiche e riprensioni da taluni esponenti politici...

Sull'aeroporto ci sembra che si sia creata una questione eccessiva. E' bene ribadire ancora una volta che la nostra Associazione tramite la società di valorizzazione di cui fanno parte, direttamente o indirettamente, imprenditori, le altre Associazioni di categoria, BancaEtruria e Camera di Commercio, sta portando avanti un progetto, che ha già ottenuto l'approvazione da parte dell'Enac e che prevede esclusivamente la realizzazione, in una porzione dell'attuale demanio aeroportuale, dei servizi indispensabili per consentire una maggiore e migliore fruizione dell'aeroporto: hangar, officine, piazzale, terminal passeggeri e servizi agli stessi. Le ricadute sia dirette che indirette che gli operatori economici sono certi di poter ottenere sono importanti. Noi Industriali ci attiveremo per dare corso ad un primo collegamento settimanale Arezzo-Milano-Arezzo e questo per testimoniare concretamente che i nostri progetti si traducono in fatti concreti.

Oltre alle infrastrutture quali sono le altre priorità?

Il sostegno alle imprese e al nostro territorio, sostegno che passa attraverso politiche promozionali, aiuto alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico, fondi per la formazione, processi decisionali snelli, procedure amministrative e risposte veloci da parte degli organi di controllo.

Oggi più che mai l'economia aretina ha bisogno di scelte rapide per rispondere ai problemi odierni, coniugate con

una visione di medio termine che tenda ad una politica di rilancio del nostro territorio, che sia capace di valorizzare le peculiarità e le eccellenze che lo contraddistinguono nel mondo. Le amministrazioni dovrebbero mettere al centro i cittadini e le imprese, il reddito e l'occupazione. Al contrario, a volte sembra facciamo di tutto per scoraggiare l'entusiasmo e far passare la voglia di "fare impresa".

Presidente, come vede il futuro dell'economia aretina?

Dopo la fase recessiva che stiamo superando niente sarà più come prima. Le imprese devono essere pronte e attente ad intercettare le nuove aspettative del mercato. Non sarà più sufficiente, come una volta, fornire un buon prodotto per avere successo. Bisognerà invece supportarlo da efficaci azioni di marketing che lo completino per renderlo attraente, fruibile e velocemente disponibile nei confronti di un mercato sempre più variegato e in rapida evoluzione. Occorre cambiare una mentalità consolidata negli anni, trasformare una parte del nostro manifatturiero, che è il fulcro della nostra economia, da "manifatturiero di produzione e di qualità" a manifatturiero innovativo, creativo, in grado di comunicare ai mercati le sue caratteristiche che sono poi quelle delle nostre eccellenze; un "Made in Italy" al passo con i tempi.



Giovanni Inghirami